



Alfredo Oriani, nato a Faenza il 22 agosto 1852, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza seguì il padre al Cardello, antica casa padronale che si affaccia sulla Provinciale un chilometro a valle di Casola Valsenio, dove visse fino alla morte, avvenuta il 18 ottobre 1909. Qui scrisse le sue opere – romanzi, racconti, saggi storici e politici – in una solitudine resa ancor più pesante dal silenzio mantenuto dalla critica intorno alle sue pubblicazioni.

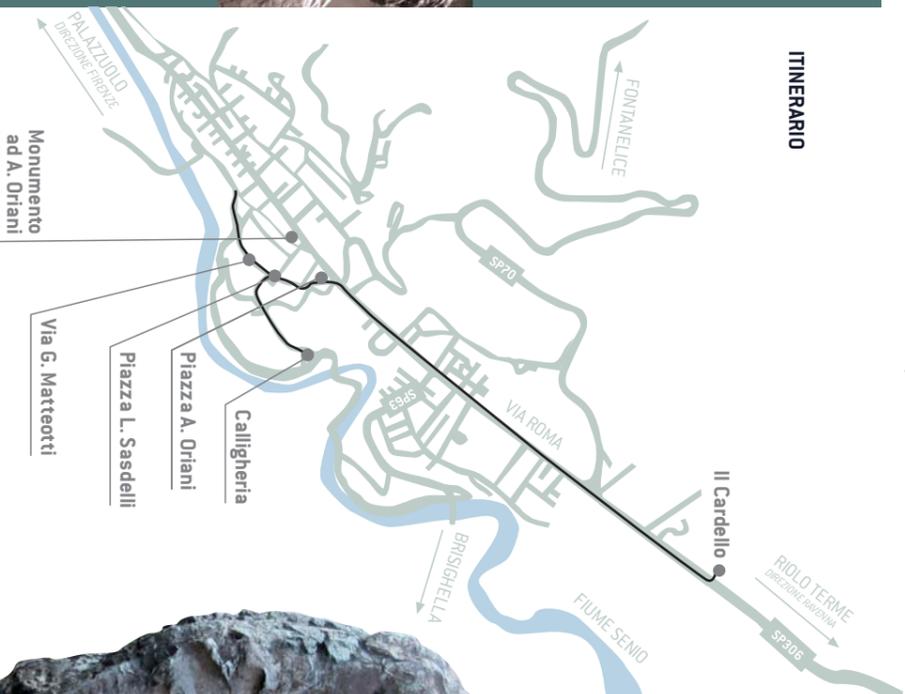


Solo dopo la morte si ebbero le prime critiche favorevoli, fino alla esaltazione operata dal fascismo che, forzando il pensiero dello scrittore, ne fece un suo precursore. In conseguenza di ciò nel secondo dopoguerra la figura e l'opera di Alfredo Oriani furono sostanzialmente ostracizzate e solo dopo gli anni '70 si è assistito ad una ripresa di interesse per la sua produzione letteraria. Grazie anche all'impegno della Fondazione Casa di Oriani alla quale fa capo la cura della casa-museo del Cardello e la valorizzazione dell'opera di Oriani. Uno scrittore al quale va comunque riconosciuto il rifiuto di ogni compromesso, la fedeltà agli ideali e la tenacia espressa nella ricerca intellettuale e nella scrittura.

Valori che Casola Valsenio ha sempre onorato insieme alla riconoscenza per l'affetto dimostrato da Oriani verso il paese e i suoi abitanti. Un affetto testimoniato nei racconti ambientati a Casola Valsenio e dai suoi interventi a favore, tra l'altro, dei poveri del paese ospitati nel Ricovero Cronici e dei superstiti della frana che nel 1889 provocò 20 vittime. Il Comune di Casola Valsenio ha ricambiato tale affetto dedicandogli l'antica piazza del Mercato, oggi piazza A. Oriani ed un monumento in bronzo, opera dello scultore Angelo Biancini, inaugurato nel 1959 nei Giardini Pubblici, in occasione delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della morte.

Colori composti

ITINERARIO



COMUNE DI CASOLA VALSENIIO
PROVINCIA DI RAVENNA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA



“*Fingete di venir meco a Casola Valsenio...*”

UN ITINERARIO TRATTO DAGLI SCRITTI DI ALFREDO ORIANI

PER CONOSCERE IL PAESE COM'ERA A FINE '800 E COM'È OGGI



CASOLA VALSENIIO
PAESE DELLE ERBE E DEI FRUTTI DIMENTICATI

INFORMAZIONI

www.comune.casolavalsenio.ra.it
IAT/ PROLOCO
Via Roma 48/a - Casola Valsenio - (RA)
Tel. 0546 73033 Fax: 0546 76033
proloco.casolavalsenio@gmail.com
www.proloco-casolavalsenio.blogspot.it

Il Cardello è aperto tutti i giorni festivi da aprile a ottobre.
mattino: dalle 10,00 alle 12,00
pomeriggio: dalle 14,30 alle 18,30
in ottobre:
mattino: dalle 10,00 alle 12,00
pomeriggio: dalle 14,30 alle 17,30





Dal racconto di Mani bianche di Alfredo Oriani:

Fingete di venire meco a Casola Valsenio, egli è forse il più grazioso e pittoresco paesello della Romagna, e venite meco per queste pagine [...]

Una visita al paese di Casola Valsenio seguendo le pagine di Alfredo Oriani non può che iniziare dal Cardello, l'antica casa padronale posta a valle del paese, dove lo scrittore visse e morì. E da dove raggiungeva spesso Casola, in bicicletta o a piedi, con una passeggiata di circa un chilometro in uno scenario che possiamo rivedere attraverso i suoi scritti e che aiuta a capire la realtà paesaggistica ed urbana di oggi!

Ancora da Mani bianche:

La valle non è larga, piuttosto lunga; i suoi primi colli si pompeggiano della più splendida vegetazione. La strada svolta, ondulata, e il paesello le si cela in fondo come una sorpresa. Lo si avverte solo, entrando di sul ponte. Il piazzale sarà il mercato, triangolare come il foro di Pompei [...] in fondo al piazzale un veramente vasto fabbricato, convento all'aspetto anche per la chiesa che chiude nel mezzo; però tanto incompiuta che adesso funge da stalla.



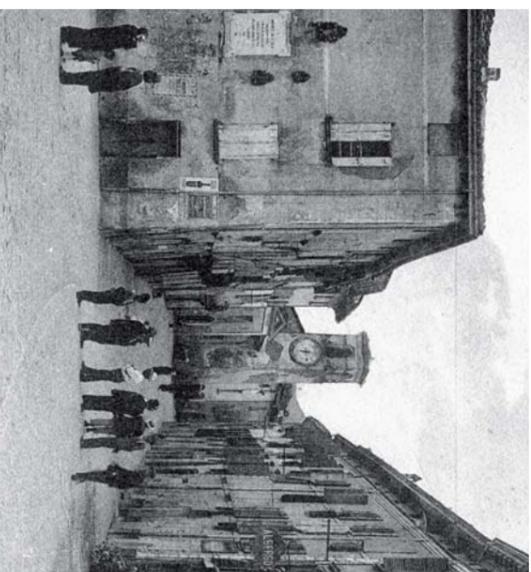
Piazza del Mercato, poi piazza A. Oriani

Entrate nel solo vicolo, che vi si apre innanzi, e siete in piazza; la dicono dei Ceronesi a memoria di una famiglia, che forse anticamente signoreggiò Casola da un castellaccio, del quale rimane ancora un lembo franato sulla cresta del monte opposto. Girate pel paese, vi riuscirà più piacevole della mia descrizione.

Colori composti

Seguendo il consiglio di Oriani, da piazza dei Ceronesi, oggi piazza L. Sasdelli, si può proseguire lungo la strada principale (via G. Matteotti) che nel racconto Mira è così descritta:

[...] per la larga e unica strada del paesello i pochi fanali sembravano scavare delle pozanghere giallastre entro l'oscurità dell'acciottolato, e lontano, dove il paese finiva ad un muraglione poggiato sopra una fila di archi a difesa della ripa contro la corrente del fiume e i freddi invernali, si udivano i rantoli di un organetto.



Piazza dei Ceronesi e via Umberto I, oggi piazza L. Sasdelli e via G. Matteotti

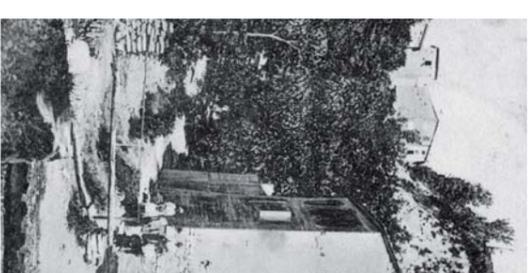
Oppure, rifacendosi di nuovo alle pagine di Mani bianche, dalla piazza si imbocca lo stretto viottolo in discesa che conduce alla Callighera, dischiudendo un panorama di grande bellezza:

Il paesaggio era il fiume, le ripe, ed il letto; i monti si vedevano sorgere ma non finire: le ripe qui si allargavano, formando come un anfiteatro, con tanta maggiore illusione, che i loro strati petrosi, fessi

e qua e là franati, imitano stupendamente le cinte diroccate del colosseo, ma sono più bianchi.

[...] al disopra del viottolo qualche palazzina schiacciata dimanzi sulla piazza qui è altissima [...]

Il vicolo cala nella guisa che le bisce corrono, ed è sempre scalcioato così pericolosamente: pare vi si debbano lasciare più gambe che non sopra un campo di battaglia.



La Callighera

Da qui, del paese si vede solo uno scorcio dell'abitato più antico, incastrato alla sommità delle due rive scavate dal rio:

Sulla vetta [...] una casa. Oh! Quella casa è pur bella di costà sotto. Non se ne vede che un tratto: è quasi troppo fantastica per essere vera, e di notte al lume di luna deve quasi fingere una scena teatrale. Un poeta vorrebbe abitarni. Corot, il grande paesista, si sarebbe dannato pur di poterla dipingere!

